

Martedì 3 giugno 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Parla il procuratore di Verona: «Sono preoccupato, ma non c'è un parallelismo perfetto col terrorismo anni '70»

Il pm Papalia: «Gruppi eversivi vogliono cavalcare il secessionismo»

«Il monito del capo dello Stato? Non credo volesse chiederci di forzare la mano, non ci siamo sentiti attaccati e comunque quella vicenda non influirà sul processo». «Si avverte un certo consenso alle azioni dei secessionisti, per combatterlo serve equilibrio»

Napolitano su nazi e serenissimi

«Non sono in grado di dire nulla in proposito». Così il ministro Napolitano ha risposto alle domande dei giornalisti sui rapporti tra elementi di estrema destra e gruppi secessionisti, di cui ieri parlavano «L'Unità» e «Repubblica». Il ministro dell'Interno ha risposto in margine ad un convegno sull'immigrazione a Pisa. Ed ha aggiunto una sola frase: «Se i giornali mostrano di saperne di più, bene, indaghino».

Fabio Padovan, il fondatore della Life, ha invece commentato: «Questa gente qui non la conosciamo». Per poi precisare: «Io so soltanto che ci sono stati due ragazzi, o forse uno, che hanno chiamato la nostra presidente Annamaria Giro, chiedendo di poter fare una colletta all'università per aiutare gli otto». Alla manifestazione davanti all'aula bunker di Mestre, ha detto sempre Padovan, «ci sarà però solo il comitato di solidarietà, ci sarà il popolo veneto, che non tirerà un bullone contro nessuno, e noi terremo gli occhi aperti e isoleremo i provocatori». Quanto alle collette e ai contributi di solidarietà agli assaltatori di San Marco,

DALL'INVIATO

VERONA. Guido Papalia non auspica pene esemplari. Non vede un «parallelismo perfetto» fra le grandi inchieste sul terrorismo negli anni '70 e quelle che si è ritrovato sul tavolo negli ultimi mesi. Non crede, per dirla semplicemente, che quelli di oggi, camicie verdi, fautori del Serenissimo veneto governo, integralisti cattolici, nazskin o ex fascisti alla Freda, siano i nipotini delle br o dei «compagni» che «sbagliavano». È preoccupato lo stesso: «forse siamo in presenza di un "cartello" fra diversi gruppi eversivi che puntano a cavalcare la crisi secessionista».

Titolare di due distinte inchieste - una sulle ramificazioni dell'organizzazione che ha preso d'assalto il campanile di San Marco, l'altra sulla cosiddetta guardia padana - il procuratore capo di Verona ha fiducia nella capacità dei colleghi di sapere valutare esattamente ciò che è accaduto.

Procuratore Papalia, il capo dello Stato vi ha rivolto un appello alla fermezza e al rigore. E questo appello ha finito col coincidere con l'apertura - oggi - del processo al comando dei campanili. Si potrebbe avere l'impressione che quel monito, indipendentemente dalla volontà di chi lo ha pronunziato, possa condizionare

in qualche misura il processo. È una preoccupazione fondata?

Neanche per sogno. Non credo che il capo dello Stato abbia detto di «forzare la mano». Si è limitato a invitare la magistratura a compiere sino in fondo il proprio dovere, rappresentando eventuali difficoltà legislative. Glielo dico senza perifrasi: non ci siamo sentiti attaccati dall'appello di Scalfaro. I giudici hanno dimostrato sempre di avere tanta autonomia, e di saperla usare senza farsi condizionare dall'esterno, né da interventi pure autorevolissimi, come quello del capo dello Stato, né da campagne di stampa o interventi di altro tipo. Mi permetto di ricordare che siamo impegnati a reprimere le forme di eversione comunque si manifestino e da qualunque parte esse provengano.

Procuratore, volendo rispondere alla seconda parte del ragionamento del presidente della repubblica - i magistrati segnalano eventuali disfunzioni o carenze legislative - quali indicazioni può dare dal suo osservatorio?

Penso, ad esempio, che alcune norme, specialmente quelle che prevedono istigazioni, vilipendio, apologia, debbano stabilire l'esatto confine che passa fra la legittima manifestazione del pensiero e l'aggressione a un bene protetto e che

appartiene all'intera collettività.

Procuratore, non ha l'impressione che nella sua provincia, e nell'intera regione, ci sia un diffuso senso di consenso persino verso i componenti del comando dei campanili di San Marco? Che la gente, istintivamente, sia portata ad «assolvere», «minimizzare», «drammatizzare»?

Il consenso si avverte. Anche se non ne conosco le reali dimensioni. Ma queste manifestazioni di consenso devono costituire oggetto di profonda attenzione da parte di chi ha responsabilità politiche e anche educative. E' un fatto negativo: deve essere fatto «rientrare» con comportamenti equilibrati da parte di tutti...

D'accordo, i politici, la scuola. E voi, in un momento come questo? La magistratura deve intervenire con decisione, e non solo con la prevenzione, ma anche con la repressione.

E' pessimista, allora, sui prossimi scenari?

Tutt'altro. La magistratura deve vedere questi fermenti nuovi. Ciascuno deve avere presente che sta giudicando dei fatti, per quello che i fatti rappresentano nella loro effettiva consistenza. Siccome ritengo che la magistratura non si stia trovando impreparata, sono ottimista.

E lo sono anche sulla possibilità di risolvere in tempi brevi questo momento molto agitato.

Bossi dice che quel comando ha avuto «via libera» dall'alto.

E dice una cosa che non sta né in cielo né in terra. Certo: molti sono rimasti stupefatti di fronte ad un'operazione che ha dimostrato un'eccessiva capacità di aggressione di beni importanti, senza un'adeguata reazione da parte di chi avrebbe dovuto garantire una tutela. Altra cosa, invece, quello che dice Bossi: la «regia occulta». Ma l'azione è stata fatta in maniera talmente palese... E gli autori non hanno in alcun modo cercato di occultarsi. Anzi, ben sapevano che sarebbero stati scoperti.

Ci si interroga su eventuali finanziamenti occulti.

Spese ce ne sono state. E le fonti di questi finanziamenti sono state individuate, ma non tutte.

C'è chi avanza l'ipotesi di un coinvolgimento della mafia in certi pericolosi giochi separatisti. Siete in contatto con la Procura di Palermo?

Il coinvolgimento della mafia non risulta da nessuna parte. E non abbiamo rapporti con Palermo o con altre Procure antimafia.

Saverio Lodato

L'assessore all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio Salvatore Bonadona si unisce al dolore della famiglia, degli amici e dei compagni per la scomparsa del

Prof. LUCIANO VENTURA
Roma, 3 giugno 1997

La Segreteria nazionale della Cgil ricordando la figura di studioso di

LUCIANO VENTURA
partecipa commosso al dolore della famiglia per la sua scomparsa. Sergio Cofferati.
Roma, 3 giugno 1997

Tiziano Treu con profonda commozione partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico e collega

Prof. Avv. LUCIANO VENTURA
ricordandone la grande esperienza personale, le doti umane e le qualità di insigne giurista.
Roma, 3 giugno 1997

Il comitato scientifico, il comitato di direzione e la redazione della «Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale» unitamente alla casa editrice Ediesse salutano

LUCIANO VENTURA
direttore, amico, intellettuale militante, giurista insigne.
Roma, 3 giugno 1997

Alberto Piccinini, Valerio Cerritelli, Antonella Gavaudan, Massimo Vaggi, Giorgio Sacco, Giovanna Battazzo e Francesca Ferretti ricordano il

Prof. Avv. LUCIANO VENTURA
amico e collega carissimo, per il suo impegno professionale ed umano e la sua coerenza ideale, iniziata con la partecipazione alla Resistenza e proseguita con l'attività di avvocato e professore universitario, che ha sempre svolto in difesa dei valori di giustizia ed emancipazione dei lavoratori.
Bologna, 3 giugno 1997

La Filcams-Cgil si inchina alla memoria di

LUCIANO VENTURA
ricorda la straordinaria figura di studioso, difensore attento e rigoroso dei diritti dei lavoratori, acuto indagatore nella realtà che si stagliava.

Ci mancheranno la sua ironia, i suoi occhi scintillanti ed indagatori, i suoi consigli ed i suoi lampi di rabbia di fronte alle ingiustizie e ai tentativi di sopraffazione dei più deboli. Siamo vicini alla sua famiglia e lo indichiamo come esempio di sintesi autentica tra studio ed impegno civile.
Roma, 3 giugno 1997

La Fisac/Cgil esprime profondo cordoglio per la scomparsa del

Prof. LUCIANO VENTURA
e partecipa al dolore della sua famiglia. La collaborazione di molti anni ricca di valori umani e ideali prima ancora che professionali lascia in tutti noi il sentimento di una perdita incolmabile.
Roma, 3 giugno 1997

Il Segretario e la Federazione Romana del Pds ricorda con dolore

LUCIANO VENTURA
insigne avvocato e giurista impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori, compagno indimenticabile di tante battaglie politiche e civili.
Roma, 3 giugno 1997

Paolo Bufalini partecipa commosso al dolore della moglie e dei figli, e dei compagni di Roma, per la morte di

LUCIANO VENTURA
che ricorda con grande stima e profondo affetto.
Roma, 3 giugno 1997

Franco Coccia e Cristina Ciaidini ricordano e piangono

LUCIANO VENTURA
nostro amico caro e gentile prima che giurista insigne, il cui insegnamento e comportamento civile hanno onorato i suoi e nostri ideali e l'avvocatura democratica che perde con lui uno dei suoi più illustri rappresentanti, un compagno rigoroso e espressione alta e generosa di una generazione antifascista e democratica che con la ragione e la coerenza si è battuta per il socialismo. Ci stringiamo con affetto a Simonetta e ai suoi figli.
Roma, 3 giugno 1997

Profondamente addolorati, partecipiamo della inestimabile perdita dell'amico, compagno e giurista

LUCIANO VENTURA
Avv.ti Claudio Andreozzi, Flavia Bruschi, Beatrice Quaranta e Gabriele Salvago.
Roma, 3 giugno 1997

Gianni Garofalo e Monica Mc Britton costernati partecipano al lutto della famiglia per la morte di

LUCIANO VENTURA
ricordandone con grande affetto la coerenza delle idee e della pratica nella vita e nella sua attività professionale nell'Università e nell'avvocatura.
Roma, 3 giugno 1997

Imberto Carabelli, Michele Miscione e Bruno Veneziani partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Avv. LUCIANO VENTURA
Roma, 3 giugno 1997

Franco e Germana sono vicini con affetto e tristezza a Simonetta e ai figli per la perdita di

LUCIANO
Roma, 3 giugno 1997

La Segreteria Nazionale Fil-Cgil, a nome di tutti i lavoratori dei trasporti, sono vicini alla famiglia di

LUCIANO VENTURA
e ricordano l'impegno per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e l'emancipazione del movimento sindacale.
Roma, 3 giugno 1997

Ninni Veneto, Marisa De Cristoforo, Nello Germano, Aldo Balducci partecipano al dolore della famiglia Ventura per la scomparsa del

Prof. Avv. LUCIANO
compagno di tante battaglie in difesa dei lavoratori in sede giudiziaria e nelle pagine della rivista giuridica del lavoro.
Bari, 3 giugno 1997

Giamplero Rossi

Valerio Di Cesare esprime le più sentite condoglianze ai familiari di

LUCIANO VENTURA
Roma, 3 giugno 1997

Antonio Bernardi partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di

LUCIANO VENTURA
Roma, 3 giugno 1997

Fausto Tarisano e Vincenzo Summa ricordano con rimpianto

LUCIANO VENTURA
i suoi studi, le sue ricerche, la sua grande professionalità, le sue lotte, la sua passione politica.
Roma, 3 giugno 1997

Nyranne Moshi e Nello Venanzi ricordano con affetto il maestro e amico

LUCIANO VENTURA
e il suo costante impegno per una società più giusta.
Milano, 3 giugno 1997

La Consulta giuridica del lavoro, il Collegio degli avvocati e l'ufficio giuridico della Cgil esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del

Prof. Avv. LUCIANO VENTURA
e ne ricordano il grande impegno politico e sociale, soprattutto nei periodi difficili per la sinistra e in occasione del varo dello Statuto dei diritti dei lavoratori e l'alta qualità professionale profusi nell'esercizio dell'attività forense, accademica, e nella direzione della Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale.
Roma, 3 giugno 1997

Germana e Ugò rimpiangono

LUCIANO
ricordando tanta parte della nostra vita combattuta per gli stessi ideali. Abbracciano Simonetta, Francesca, Andrea e Michele.
Roma, 3 giugno 1997

Punitiglioso giurista e coerente democratico

LUCIANO VENTURA
ha sempre profuso il suo impegno per l'affermazione del diritto a tutela dei più deboli e dei lavoratori. Noi, compagni avvocati vogliamo ricordarlo ai più giovani per la passione e il rigore che ci ha trasmesso nella sua attività politica e giuridica.
Bruno Andreozzi, Fiorenza Carloni, Francesco Rutini, Nicoletta Morandi, Filippo Baldari E. Alessandro Rutini
Roma, 3 giugno 1997

Sante Assenato ricorda il grande compagno maestro diviso e di diritti
Avv. Prof. LUCIANO VENTURA
partigiano romano, difensore dei lavoratori.
Roma, 3 giugno 1997

La Consulta giuridica del lavoro, il Collegio degli avvocati e l'ufficio giuridico della Cgil esprimono il loro più sentite condoglianze a Guglielmo Epifani, vice segretario generale della Cgil, per la scomparsa della

MAMMA
Roma, 3 giugno 1997

La Segreteria Nazionale della Cgil partecipa con vivo cordoglio al dolore di Guglielmo Epifani per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Roma, 3 giugno 1997

Le compagne e i compagni della Cgil Nazionale parteciano commossi al dolore di Guglielmo Epifani per il grave lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.
Roma, 3 giugno 1997

Caro Guglielmo ti esprimo tutto il mio cordoglio per il grave lutto che ti ha colpito e ti sono fraternamente vicino.

Paolo Nerozzi.
Roma, 3 giugno 1997

Le compagne e i compagni della Segreteria Nazionale Funzione Pubblica Cgil sono affettuosamente vicini a Guglielmo Epifani per il grave lutto che lo ha colpito.
Roma, 3 giugno 1997

La Segreteria dello Spi-Cgil Puglia partecipa al dolore del compagno Guglielmo Epifani e della famiglia, per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Bari, 3 giugno 1997

I compagni della Cgil di Catania partecipano al dolore di Guglielmo Epifani per la scomparsa della

MADRE
Catania, 3 giugno 1997

La Segreteria Nazionale della Fisac/Cgil partecipa al dolore del compagno Guglielmo Epifani per la scomparsa della amata

MAMMA
Roma, 3 giugno 1997

I compagni del Pds della sezione Laurentino 38 porgono sentite condoglianze al compagno Betti Mauro per la scomparsa del papà

MARINO BETTI
Roma, 3 giugno 1997

Abaro e Tina sono vicini in questo momento di profondo dolore a Mauro e Brunella per la morte del papà

MARINO BETTI
Roma, 3 giugno 1997

Il Presidente Minotti ed il Segretario generale Sangalli, insieme con tutti gli amici ed i colleghi della Cna Nazionale, sono affettuosamente vicini ai familiari di

FRANCO NICCOLINI
Roma, 3 giugno 1997

Il giorno 1 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

ALBERTO GHERARDI
Lo annunciano i figli Matteo e Barbara. Il corteo funebre partirà dalla piazza del Cimitero di Borgo Panigale mercoledì 4 giugno alle ore 14.30.
Bologna, 3 giugno 1997

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

IVO LUPI
il cugino Cricchi Pietro lo ricorda con affetto unitamente a quanti lo ricordano e lo conoscevano. Sottoscrive per l'Unità.
Ciampino, 3 giugno 1997

Autunno della scomparsa del caro

ELIO MARINI
lo ricordano con immutato affetto la moglie e i figli ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Sesto FI. (FI), 3 giugno 1997

SEQUEAPAG.14

All'udienza si fronteggeranno tifoserie di neofascisti, autonomi e secessionisti

«Ci saranno altre San Marco e uccideranno» Oggi il processo, in un clima di tensione

Il segretario di Veneto Autonomo, Carletto Baccioli, prevede nuove azioni: «Stavolta l'obiettivo potrebbe essere un prefetto, o un provveditore agli studi».

DALL'INVIATO

VENEZIA. «Arriveranno altre San Marco, e saranno azioni molto più forti. Posso dire anche la data: settembre o ottobre». Azioni di che genere? «Ammazzare un prefetto... un provveditore agli studi... un direttore di ufficio Iva... Tanto in ogni caso non saranno Veneti ad essere uccisi». Caspita. E come lo sa? «Diciamo che è un senso senso».

Carletto Baccioli, ex tesoriere della Liga Veneta diventato, in odio ai lumbard, segretario di «Veneto Autonomo», fa il Nostradamus del malaugurio. L'ambiente venetista, del resto, lo conosce a menadito. Il fondatore del partitino, Umberto Vecchiato, è quello che dato un passaggio a Venezia a Bepin Segato, l'«ambasciatore» dei pirati di San Marco.

Oggi Baccioli ed i suoi saranno presenti alla ripresa del processo contro gli otto «serenissimi». I più tranquilli di tutti, assicura il segretario: «Saremo gli unici a restare in silenzio ed a pregare San Marco per gli imputati». Se questi sono i buoni, figurarsi gli altri.

Udienza calda, stando alle premesse. Verranno, con robusti rinforzi da Padova, gli autonomi del centro sociale Morion, «contro il nazionalismo italiano e padano». Ci saranno gli studenti medio-superiori mestrini. Chissà in quanti risponderanno poi all'invito a presidiare l'aula-bunker lanciato da Rifondazione comunista a «democratici, sindacati, partitanti antifascisti antisecessionisti».

Sul fronte opposto, soprattutto la Life tramite il «Comitato di sostegno agli 8 di San Marco». «Torneremo alla grande, saremo molti di più della prima udienza: duecento minimo, forse quattrocento», annuncia il presidente Geremia Agnoletti.

Il comitato ha raggranellato finora 24 milioni, distribuiti - tre a testa - alle famiglie degli assaltatori. I quali avevano, peraltro, un programma che è musica per le orecchie dei rivoltosi fisicali del Nordest: nel futuro Veneto indipendente, un'unica imposta familiare, «una piccola addizionale» per le imprese, estop. Per non parlare dell'abolizione degli obblighi previdenziali, ognuno per sé e Dio per tutti, e dei sindacati.

«Ci telefonano in tanti, per aderire», gongola Agnoletti. «Anche politici, e partiti mai sentiti: mi ha chiamato il segretario di una «Repubblica Veneta», quello di una «Alleanza Dio e Popolo» di Trieste».

E al Life si erano rivolti, «per dare una mano organizzativa», anche gli studenti di «Gioventù Nazionale», frangia di sessanta universitari padovani di ultradestra usciti dal Msi di Rauti. L'aiuto, per quanto imbarazzato, non è stato respinto. Ma i neri, almeno loro, stamattina non saranno a Mestre.

Motivo principale: paura di prenderle dagli autonomi. «In un anno abbiamo subito 12 tentativi incendiari. Andare all'aula-bunker sarebbe stato finire in trappola», spiega il loro leader, Paolo Caratossidis, ventunenne studente di Scienze Politiche, finito di recente con altri dieci camerati nel mirino del procuratore Guido Papalia per istigazione all'odio razziale.

Strana, la simpatia dell'ultradestra per i «serenissimi»? Neanche tanto, visti i progetti istituzionali del «Veneto Governo». «Siamo d'accordo con

loro nell'opporci alla società multinazionale, nella lotta all'aborto, nel riprendere Istria e Fiume», elenca Caratossidis. «Non sulla secessione. Ma quello che conta davvero è che quei giovani sono usciti dall'omologazione culturale».

Ultima presenza annunciata, quella dell'editore Alberto Gardin, uno dei fondatori della Liga Veneta: ha deciso di consegnare agli otto un certo «premio Goldoni». Perché sono comici? No: «Per il loro incontrollabile amore per la Serenissima». E per il processo in sé? Sarà ulteriormente rinviato, e probabilmente riprenderà col rito abbreviato, a porte chiuse, su richiesta degli imputati che puntano agli sconti di pena. Prima, comunque, offriranno 50 milioni alle parti civili. Ed il difensore della famiglia Contin, il senatore leghista Luciano Gasperini, presenterà una perizia effettuata da un altro senatore leghista, il bergamasco Massimo Dolazza, su mitra e Tank del gruppo. Conclusioni: gli ordigni «erano più pericolosi di sé che agli altri».

Michele Sartori

Indagati anche i dirigenti di viale Mazzini per aver stipulato contratti con società «molto vicine» al presentatore

Appalti Rai, nuove accuse per Pippo Baudo

Coinvolti Maffucci, Fuscagni e Voglino. Forse irregolare l'appalto all'Explorer, che ha curato le votazioni del festival di Sanremo.

MILANO. Pippo Baudo e i vertici della Rai di nuovo sotto accusa: ieri i carabinieri hanno notificato una nuova raffica di avvisi di garanzia e inviti a comparire, e hanno eseguito un paio di perquisizioni. Questa volta nel mirino della procura di Milano sono entrati gli appalti che l'emittente di Stato ha concesso ad alcune società che gli inquirenti ritengono troppo «vicine» a Baudo, anzi addirittura gestite dai manager che curano la sua immagine che avrebbero usufruito dell'influenza di Superpippo per fare strada nel mercato di viale Mazzini. E con i massimi dirigenti della Rai l'inchiesta sugli appalti coinvolge direttamente anche l'Explorer, la società di indagini demoscopiche che ha curato le votazioni di quattro edizioni del festival di Sanremo: secondo l'accusa anche in questo caso l'appalto sarebbe stato concesso irregolarmente.

La nuova ondata di comunicazioni giudiziarie firmate dal sostituto procuratore Giovanna Ichino ha raggiunto Pippo Baudo, i suoi collabora-

tori e consulenti Walter Croce e Francesco Rizzo, i funzionari Rai Enzo Brandetti, Carlo Orichuia, Lorenzo Vecchione, Enrico Borghi, Mario Maffucci, Carlo Fuscagni, Giampiero Raveggi, Attilio Zoccali, Bruno Voglino, Gianni Pasquarelli, Antonio Capocasa, Attilio Zoccali e il titolare della Explorer Luigi Ferrari. Le accuse: abuso d'ufficio (e per alcuni c'è anche il falso in atto pubblico) «al fine di arrecare un ingiusto vantaggio patrimoniale» alle società Cierre e Punto zero, cioè a Croce e Rizzo, che per essere più chiari significherebbe ancora Pippo Baudo. Perché secondo l'ipotesi accusatoria Baudo «aveva di fatto partecipazioni e interessenze» nella Cierre. Ma nonostante tutto ciò per le trasmissioni Domenica In 1991-92, Uno due tre Rai, La vela d'oro, Umbria Fiction 1992, Partita doppia 1992 e 1993, la Rai ha sottoscritto agevolmente contratti con le società degli amici di Baudo «su esplicita indicazione e richiesta di Baudo, «al di fuori di qualsiasi gara d'appalto o raccolta e selezione di offerte tra impre-

nditori e società iscritte nell'elenco fornitori della Rai», senza che sussistessero «ragioni di urgenza o particolari esigenze artistiche, tecniche o commerciali», in poche parole «in violazione del regolamento» della Rai. Una convinzione che il pm Ichino e i carabinieri della prima sezione del nucleo operativo di Milano hanno maturato dopo aver ascoltato le versioni di alcuni degli stessi indagati, interrogati nell'ambito dell'inchiesta sulle telemozioni, e dopo aver acquisito tonnellate di documenti negli uffici della Rai.

Al «gruppo Baudo», cioè allo stesso presentatore e ai suoi collaboratori, gli inquirenti contestano anche anomalie nella redazione dei bilanci 1994-1995 delle società che componevano la rete finanziaria del gruppo: la Starprogramm, in primo luogo, e poi le due sigle depositate in Liechtenstein, la Cis Age e la Raina Ag. Oltre a questo, Walter Croce e Francesco Rizzo sono anche accusati di aver presentato una falsa attestazione notarile della domanda per l'iscrizione

all'elenco fornitori della Rai e, il solo Croce, per le «minacce effettuate ai titolari della agenzia pubblicitaria Media Queen e ai rappresentanti della Peugeot Talbot Italia spa per costringerli a sottoscrivere il contratto a favore della Punto zero srl, con riguardo all'allestimento del momento promozionale della Peugeot all'interno della trasmissione Partita doppia del 1993». Ein questo caso il reato contestato è l'estorsione. Gli stessi Rizzo e Croce, poi, avrebbero ottenuto un contratto di consulenza tecnico-scientifica per la trasmissione C'era due volte del 1993-94, e a concederlo, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stato il capostruttura di Rai 3 Bruno Voglino su richiesta dello stesso Pippo Baudo.

Infine c'è in capitolo Sanremo, ma questa volta non c'entra il concorso canoro, né la sua discussa classifica finale (fatti per i quali il pm Ichino aveva già chiesto l'archiviazione alcuni mesi fa). L'interesse e le accuse della procura sono ora concentrate sulla concessione dell'appalto per la com-

posizione delle giurie popolari alla Explorer marketing research, della quale è titolare Luigi Ferrari. Anche in questo caso gli inquirenti ritengono che l'appalto, tra il 1993 e il 1996, sia stato concesso dalla Rai senza che l'Explorer risultasse inserita nell'elenco fornitori dell'emittente pubblica e perché, anche in questo caso, la circostanza sarebbe stata falsificata davanti a un notaio. Ieri Luigi Ferrari, oltre a ricevere la notifica dell'invito a comparire in procura, ha anche subito la perquisizione della sua abitazione e dell'ufficio. E i carabinieri avevano anche il mandato per perquisire l'ufficio di viale Mazzini dove lavora abitualmente il manager Rai Antonio Capocasa. Uno dopo l'altro, tutti gli indagati di questo nuovo filone di indagine nel mondo del piccolo schermo dovranno presentarsi al quarto piano del palazzo di giustizia milanese (accompagnati dai rispettivi avvocati) per rispondere alle domande del pm Ichino.